

“Che ne sarà di nostra sorella madre Terra?”

Leonardo Boff e la teologia della liberazione

Università di Bolzano, 2 ottobre 2008

La Libera Università di Bolzano, ateneo giovanissimo, di vivaci interessi e provvisto di mezzi adeguati per perseguirli, ha organizzato in questi anni svariati incontri con molte personalità significative dei giorni nostri, come Rigoberta Menchù, Frei Betto, Ryszard Kapuscinski, Luis Sepulveda. L'ultimo di questi appuntamenti (come sempre in collaborazione con il Comune di Bolzano e il “Centro per la Pace”) si è svolto il 2 ottobre scorso e aveva come ospite Leonardo Boff, ex frate francescano nato in Brasile, laureato in teologia e filosofia, fra i principali artefici della *Teologia della liberazione*.

Il titolo dell'incontro era “Che ne sarà di nostra sorella madre terra?”.

La modalità prescelta per lo svolgimento di questi incontri è quella dell'intervista da parte di una persona con sensibilità ed esperienza in qualche modo affine a quella dell'intervistato. A intervistare Boff è quindi un missionario impegnato nei paesi dell'America latina.

La prima domanda riguarda la situazione attuale della Teologia della liberazione (TdL), se esiste ancora, se ha un futuro.

Boff evidenzia subito che i motivi che l'hanno fatta nascere ci sono ancora, e più gravi.

È partita dall'ascolto del grido dei poveri e degli oppressi, proponendosi la sfida, fra le più ardue del nostro tempo, di trovare un modo per riuscire a raccontare un Dio buono in un mondo di ingiustizia e oppressione. Era ed è necessario cambiare questa realtà, che è in contrasto con il messaggio di Dio, che, secondo Boff, attraverso la risurrezione di Cristo propone una *liberazione integrale*, non solo spirituale.

Nascono quindi le comunità di base, che rappresentano la forma che ha trovato la TdL per essere attuale, concreta; è una teologia fatta e vissuta insieme alle comunità, non calata dall'alto, non solo per i teologi, ma per tutti i cristiani. Il teologo della liberazione infatti “ha un piede nella facoltà per tenere le lezioni, e un piede nella favela”.

La povertà, secondo questa teologia, è frutto di un peccato pubblico, sociale, storico, e liberazione non significa “rivoluzione”, né “sviluppo”, ma è in senso proprio un'azione che crea libertà, la cui esigenza, prosegue Boff, è suscitata dallo Spirito Santo.

Questa teologia ha cambiato il volto della Chiesa, ed è pericolosa, perché costringe gli operatori della pastorale a cambiare. La novità principale è che *i poveri non sono solo poveri, ma sanno pensare e si organizzano*.

Il Partito dei Lavoratori di Lula, per esempio, è nato dall'incontro di tre forze, quali i sindacati, la sinistra in esilio e la Teologia della liberazione.

Riassumendo, Leonardo Boff ricorda che finché esiste povertà c'è sempre ragione per sostenere la liberazione, e che la teologia è solo uno sforzo di camminare insieme, ma l'importante è il risultato, la liberazione concreta.

La seconda domanda interessa il problema dell'ecologia.

Il fondamento della TdL è l'ascolto del grido dei popoli, ma non solo i poveri gridano, bensì tutto il pianeta (le risorse sono saccheggiate, la Terra è malata).

Come sappiamo, il pianeta Terra è cambiato, è piccolo, logoro e vecchio; i cambiamenti avvenuti non si possono annullare, si può solo evitare il peggio.

Dopo aver riferito qualche dato (perché tutti ipoteticamente siano ricchi e stiano bene ci vorrebbero tre Terre, la nostra Terra invece ha già bruciato il 25% della sua capacità rigenerativa, oggigiorno spariscono annualmente 3000/3500 specie viventi, mentre l'evoluzione normale ne prevederebbe 300), Boff ricorda il carattere integrale della liberazione.

Ciò implica la necessità di una *eco-teologia della liberazione*, una logica di *sinergia con la Terra*, non di dominazione e saccheggio.

L'alternativa quindi è tra formare un'alleanza globale che si prenda cura del pianeta e andare incontro alla distruzione. È *un'etica della cura*, quella che nasce dalla TdL. Boff richiama a tal proposito Heidegger, secondo il quale la natura dell'essere umano non è né la libertà, né la spiritualità, né la nazionalità, ma **la cura**.

Il primo momento è *rispettare l'altro*, il secondo è *andare insieme*, mai lasciare l'altro solo. Questo con riguardo soprattutto a quelli che soffrono, perché la sofferenza maggiore è la solitudine. La *cooperazione* è la legge fondamentale dell'Universo, il gesto della collaborazione ha permesso il salto dall'animalità all'umanità.

L'impianto cristiano della visione di Boff si manifesta nella convinzione che formiamo e dobbiamo "formare una unica grande famiglia umana, nella grande casa comune che abbiamo".

La Carta della Terra del 2000 si sviluppa attraverso dei principi che cominciano per "r": *Ridurre* il consumo, la scelta di una semplicità volontaria, ricordando che la cosa che produciamo di più sono i rifiuti, *Riutilizzare* (riciclare), far *Riposare*, *Rispettare* ogni essere, *Riforestare*.

Il problema dei prossimi anni sarà l'acqua, per la quale, secondo Boff, assisteremo a molte guerre. Solo il 3% dell'acqua è potabile, e solo lo 0,7% è accessibile all'uomo.

Un altro punto caldo della questione ecologica è, come tutti sappiamo, l'Amazzonia. Essa è un patrimonio della Terra, di tutta l'umanità, e per salvarla bisogna preservare le popolazioni originarie. Gli indigeni, tra l'altro, i popoli della foresta, sono le persone più ecologicamente educate.

L'ultima domanda, con spirito volutamente provocatorio, chiede un giudizio sulla situazione del governo Lula, su Clodovis Boff (il fratello, anch'egli aderente alla TdL ma con sfumature di pensiero diverse) e Joseph Ratzinger.

Boff evidenzia come Lula viva una contraddizione, in quanto i nuovi soggetti sociali vengono dal basso, ma quando arrivano al potere le pressioni sono così forti che li obbligano a mantenere la macroeconomia, il liberalismo (contrapposto alla logica della TdL). Questi soggetti vogliono passare da uno stato di privilegi (1125

miliardari in tutta la Terra possiedono il 54% delle ricchezze) a uno stato repubblicano. In tutte le transizioni però qualcosa rimane e qualcosa cambia. In questo caso è rimasta la macroeconomia capitalista, mentre molti risultati invece si sono avuti nella politica sociale di Lula (diffusione della luce elettrica e dell'alfabetizzazione, lotta alla fame).

Sul fratello Clodovis, Boff dice che lo ritiene in alcune sue espressioni un po' esagerato. Clodovis infatti rimprovera che la liberazione sarebbe stata portata avanti troppo per la politica, mentre bisognerebbe riappropriarsi della dimensione teologica.

Per Leonardo Boff parlare di *liberazione dalle ingiustizie* non è né in contrasto, né riduttivo della dimensione cristiana, perché quello che ci chiederà Dio nel Giudizio Universale sarà che rapporto abbiamo avuto con i poveri, che sono come un'apparizione del Cristo crocifisso.

All'ultima provocazione, su Papa Ratzinger, la risposta è sibillina: "Come cristiano io accetto il Papa, mi rifiuto di amarlo però". La missione di un Papa è animare la fede, suscitando la speranza, e questa è una mancanza di questo pontificato. Benedetto XVI non è un Papa carismatico, semmai un Papa dottore, professore; ciò però non è una colpa, perché il carisma è innato, o c'è o non c'è.

Ratzinger progetta una Chiesa troppo incentrata su di sé, come se dovesse difendersi dal mondo, e questa strategia di resistenza non è positiva (a fronte anche di tutto il problema della povertà e delle ingiustizie, che secondo la TdL la Chiesa stessa ha il compito di combattere).

Tirando le fila di un discorso che solo per problemi di tempo non si è approfondito ulteriormente, il potenziale sovversivo della Teologia della Liberazione è ancora vivo, coinvolgente e onnicomprensivo, quanto problematico. Gli ostacoli, tuttavia, non impediscono a questo pensiero di progredire, perché la sua forza sta proprio nella *speranza*, speranza anche di sgretolare e cambiare i meccanismi sociali e di potere che hanno creato e contribuiscono tuttora a mantenere il sistema di ingiustizie che la TdL sistematicamente denuncia.

Laura D'Ascola



Università degli Studi di Bolzano
 Dipartimento di Scienze della Terra
 Via Sommarive, 14 - 38100 Bolzano
 Tel. +39 0471 101111 - Fax +39 0471 101112

"Laudate e, in signore, per voce nostra
 matre terra, la quale te sustenta et governa
 et produce diversi fructi cum coloris flor et herba"

"Gelobt sei Du, Herr, durch unsere Schwestern
 die Mutter Erde, die gibt und stark uns trägt.
 Mit verschieden' Frucht und blühend' Farben
 Blumen und Mähe." aus dem Rosenkranz
 des P. Frassinetti

2. OTTOBRE/OKTOBER 2008
 ORE 18.00 UHR
 AULA MAGNA
 DELL'UNIVERSITA'
 DI BOLZANO
 UNIVERSITÄT
 B O Z E N

LEONARDO BOFF

Frassinetti brasiliano, fondatore della "Teologia della Liberazione"
 Nel 1965 la Chiesa lo costrinse al silenzio. Da allora si è occupato prevalentemente di ecologia e di etica. È uno dei personaggi più noti del continente latinoamericano.

Franziskanerpater aus Brasilien, Begründer der "Befreiungstheologie". Im Jahre 1965 hat ihn die Kirche zum Schweigen gezwungen. Seit damals hat er sich vornehmlich mit Fragen der Ökologie und der Ethik beschäftigt und dazu publiziert. Boff ist eine der bekanntesten Persönlichkeiten der lateinamerikanischen Kontinents.

CHE NE SARA' DI NOSTRA SORELLA MADRE TERRA?

WAS GESCHIEHT MIT UNSERER SCHWESTER, DER MUTTER ERDE?



www.unibz.it
 Dipartimento di Scienze della Terra
 Via Sommarive, 14 - 38100 Bolzano
 Tel. +39 0471 101111 - Fax +39 0471 101112

Foto: G. Basso/Ansa